

Provincia e Pagine del 12/01/20

LA NOSTRA TERRA

la Provincia

LUNEDÌ 13 GENNAIO 2020



La raccolta del riso: entro gennaio anche i produttori pavesi devono indicare su quali tipologie produttive investiranno le loro aziende: dai primi riscontri sembra in calo il Carnaroli.

Semine riso, Carnaroli in ribasso il Vialone e l'Indica sorpassano

Previsioni sulla produzione della prossima annata: le qualità tradizionali sono meno remunerative

ROBBIO: «Temo che i risicoltori si faranno sedurre dagli alti prezzi dei risi tondi, ma spero che ciò non avvenga per il bene dell'intero settore». Giovanni Daghetta, presidente di Cia Lombardia e risicoltore a Robbio, parla a 360 gradi a pochi giorni dalla scadenza del sondaggio sulle semine di riso per il 2020 in Lomellina e nel Pavese e nei limitrofi Vercellese e Novarese. L'obiettivo dell'Ente nazionale risi è di rendere disponibili a tutti i risicoltori le informazioni necessarie a un investimento il più possibile rispondente alla domanda di mercato. Il sondaggio, che scade il 31 gennaio prossimo, è rivolto ai risicoltori italiani, che potranno partecipare esclusivamente attraverso Internet. All'ultima quotazione prenatalizia di Mortara un quintale di Vialone nano, tipico riso tondo,

aveva raggiunto i 58 euro, mentre il Selenio era a 40 euro, il Centauro a 38,50 euro e il Sole a 37 euro. I prezzi dei superfini come Carnaroli, Baldo e Arborio (tutti lungo A) sono quasi identici, ma sono le quotazioni dei tondi a essere al di sopra della media.

IL TREND

«Anche l'anno scorso - dice ancora Daghetta - il settore aveva manifestato simili intenzioni, ma poi aveva deviato su altri tipi di riso: a mio parere, in primavera i risicoltori dovrebbero dividere le semine fra tondo e lungo A per mantenere il mercato in equilibrio. E poi consiglio di puntare sui risi Indica, sebbene le quotazioni siano basse». Prima di Natale alla borsa merci di Mortara un quintale di lungo B (Indica) veniva quotato 28,50 euro. E Da-

ghetta storce il naso anche di fronte alle importazioni di riso Indica dall'Asia effettuate dagli stessi industriali risieri italiani. «Si tratta - aggiunge - di un'operazione decisa proprio a fine campagna, poco prima del raccolto di settembre, per cercare di manipolare i prezzi e l'intero mercato. In generale, credo che si debba prestare molta attenzione alle importazioni». L'Italia, nella stagione agraria 2018-2019, ha importato 100mila tonnellate di riso da Paesi extra Ue: per la maggior parte si tratta di varietà non coltivate nel triangolo Pavia-Vercelli-Novara come il Basmati.

«Stiamo parlando di un riso - chiarisce Daghetta - che viene importato, trasformato dalle nostre industrie e destinato principalmente ai mercati del Nord Europa: per il resto, oltre al Basmati,

si tratta di varietà tipiche dell'Estremo Oriente come il riso profumato della Thailandia o il riso al gelsomino». Secondo il bilancio di collocazione 2018-2019 stilato dalla Consulta risicola (produttori e industriali) dell'Ente nazionale risi, l'Italia importa altre 26mila tonnellate di riso da Paesi dell'Unione Europea, in particolare Spagna e Francia.

La superficie a risaia in Italia si attesta sui 217mila ettari, di cui 76mila in Lomellina e nel Pavese, 67mila a Vercelli e 31mila a Novara. La produzione netta di riso grezzo (risone) è pari a 1,4 milioni di tonnellate, che scendono a 917mila dopo la trasformazione da parte delle industrie: la resa media è di 6,68 tonnellate a ettaro (nel dettaglio, 7,40 tonnellate di Indica, 7,10 di riso tondo e 6,14 di medio e lungo A, come

Carnaroli, Arborio e Baldo). Al termine della campagna agraria 2018-2019 si prevede che 950mila tonnellate saranno destinate al mercato interno dell'Unione europea, Italia compresa, mentre 130mila tonnellate saranno esportate in Paesi terzi.

«Per la maggior parte - aggiunge Daghetta - le esportazioni italiane sono rivolte al bacino del Mediterraneo: per esempio, la Turchia, la Giordania e altri Paesi del Medio Oriente, che prediligono il nostro Baldo».

Da ultimo, Giovanni Daghetta invita a puntare sull'Indicazione geografica protetta (Igp) e sulla Denominazione d'origine protetta (Dop). «L'etichettatura generica sembrerebbe aver avuto un impatto poco rilevante sul mercato nazionale», conclude.

Umberto De Agostino

IN BREVE

Molte conferme Le nuove regole del fitofarmaci

Invigore la normativa fitosanitaria a livello europeo. Il regolamento manterrà l'architettura di base preesistente, come i controlli all'importazione, il passaporto delle piante, le zone protette, il registro dei produttori, il certificato per l'esportazione.

In Regione I contributi per le aziende

La Regione nel 2019 ha erogato alle aziende agricole 160 milioni di euro di fondi del Piano di sviluppo rurale: 33 milioni e 522mila euro sono andati a Pavia. «In questi ultimi due anni - commenta l'assessore regionale Fabio Rolfi - abbiamo dato una decisa accelerata ai pagamenti».

La zootecnia L'obbligo della filiera

L'intesa Stato-Regioni ha approvato il decreto che introduce l'obbligo di indicare l'origine delle carni suine trasformate. In provincia di Pavia si allevano 243.587 capi, sui 4,3 milioni dell'intera Lombardia (il 50% della produzione italiana).

L'ambiente Il controllo delle emissioni

La Regione Lombardia ha stanziato 2,1 milioni di euro per gli interventi di contenimento delle emissioni provenienti dalle imprese agricole. Le iniziative sono inquadrate come complemento dell'accordo di programma per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano.

FARMACIA 3RE

La Dot.ssa Elisabetta e la Dot.ssa Monica vi aspettano

SERVIZI OFFERTI
Elettrocardiogramma
Holter pressorio
Holter cardiaco

Nuovo servizio monitoraggio apnee notturne
Misurazione pressione
Consegna farmaci a domicilio
Consulenza alimentare

Martedì 21 Gennaio (mattino)
Martedì 28 Gennaio (pomeriggio)



ORARIO DI APERTURA
8.00 - 20.00
dal lunedì al sabato

Via P. Togliatti, 77
27051 Fraz. Tre Re
Cava Manara (PV)
0382 454754

farmacia3re@fapnet.it